

plebe, che riteneva avessero partecipato all'attentato.¹ Dieci giorni più tardi, nel pomeriggio del 23 dicembre, comparve quasi contemporaneamente in tutte le case dei gesuiti una schiera di soldati per ricercare armi nascoste. Ma la perquisizione non dette risultati.² I gesuiti credevano già di poter respirare più liberamente, allorché all'improvviso nella notte dall'11 al 12 gennaio 1759 dieci Padri vennero arrestati come partecipi della « congiura » contro il re.³

Nessuno dei dieci arrestati venne mai interrogato o fatto comparire a giudizio, ma nel processo di alto tradimento a stampa essi sono presentati come autori provati del complotto. Secondo il § 4 della sentenza capitale⁴ i Padri avrebbero incoraggiato al fatto i nobili accusati, specialmente l'aspirante al trono duca di Aveiro, nei loro numerosi abboccamenti, indicando, « che tutto sarebbe andato secondo i suoi desideri tostochè soltanto S. Maestà avesse chiuso la sua preziosa e gloriosa vita ». Gli stessi religiosi avrebbero anche sentenziato, « che l'omicida, che uccidesse S. Mae-

¹ MURR 67. Il nunzio non dovette dar molta fede a questa spiegazione, poiché già il 28 novembre 1758 aveva riferito a Roma in un dispaccio cifrato: « Tutta la città è per essi [i gesuiti], in prima linea l'infante Dom Pedro, a cui tengono dietro le principesse e quasi l'intera corte; ma nè il primo, nè le altre osano parlare in proposito. Tutto deriva unicamente dalla appassionatezza del Carvalho, il quale è un vero despota e non ha nessuno, che gli faccia resistenza; lo stesso re di Portogallo ne ha paura, come trapela pubblicamente » (DUMM nella *Zeitschrift für kath. Theol.* XXII 758). Nella sua *relazione confidenziale al Torrigiani del 18 marzo 1760, in cui il nunzio enumera le diverse misure contro i gesuiti, egli scrive: « Il blocco a tutte le loro case di soldati col pretesto scritto dal card. [Saldanha] al Papa, che il popolo faceva rumore et era pronto a bruciare i collegi e case loro per odio di aver essi cospirato alla vita del Re, quando non vi fu chi parlasse, e chi si movesse, e arrivò a tutti nuovo il blocco, che nessuno pensò mai, che i Gesuiti fossero mescolati nel tentato parricidio, che dopo uscita la sentenza, nella quale erano nominati i tre Malagrida, Alessandre e Mattos ». *Nunziat. di Port.* 117 loc. cit.

² Nell'antigesuitica [di Klausling] *Sammlung der neuesten Nachrichten* (I 2, II) è detto: « An eben diesem Tage verfügte sich ein Polizeibedienter nebst einem Offizier und einigen Soldaten nach den sämtlichen Jesuitenkollegien unter dem Vorwand, dass sie Tabaksuntersuchungen anstellen wollten. Sie durchforschten alles auf das schärfste; weil sie aber nicht verdächtiges antrafen, so blieb alles auf dem vorigen Fusse, nämlich dass bloss die Wachen vor den Türen gelassen wurden ». La stessa versione dell'accaduto dà il MURR (67). In base a ciò la *notizia del nunzio del 20 dicembre 1759 (*Nunziat. di Port.* 190, loc. cit.), che si dice siano state trovate nelle case dei Gesuiti casse intere piene d'armi, ch'essi volevano mandare nelle colonie, non può esser qualificata che come una voce senza fondamento.

³ MURR 70. Fra gli arrestati si trovavano il provinciale P. Henriquez, P. Gius. Moreira, già confessore del re, come pure i PP. Gabriele Malagrida, Giovanni de Mattos e Giovanni Alexandre. Nella lista degli accusati vengono nominati solo i tre ultimi. *Nunziat. di Port.* 181 A, loc. cit.

⁴ [BIKER] I 67 s.; [KLAUSING] I 2, 13 ss.